

La lunga e spericolata latitanza di Mario Moretti Sono scattate le manette a quella foto

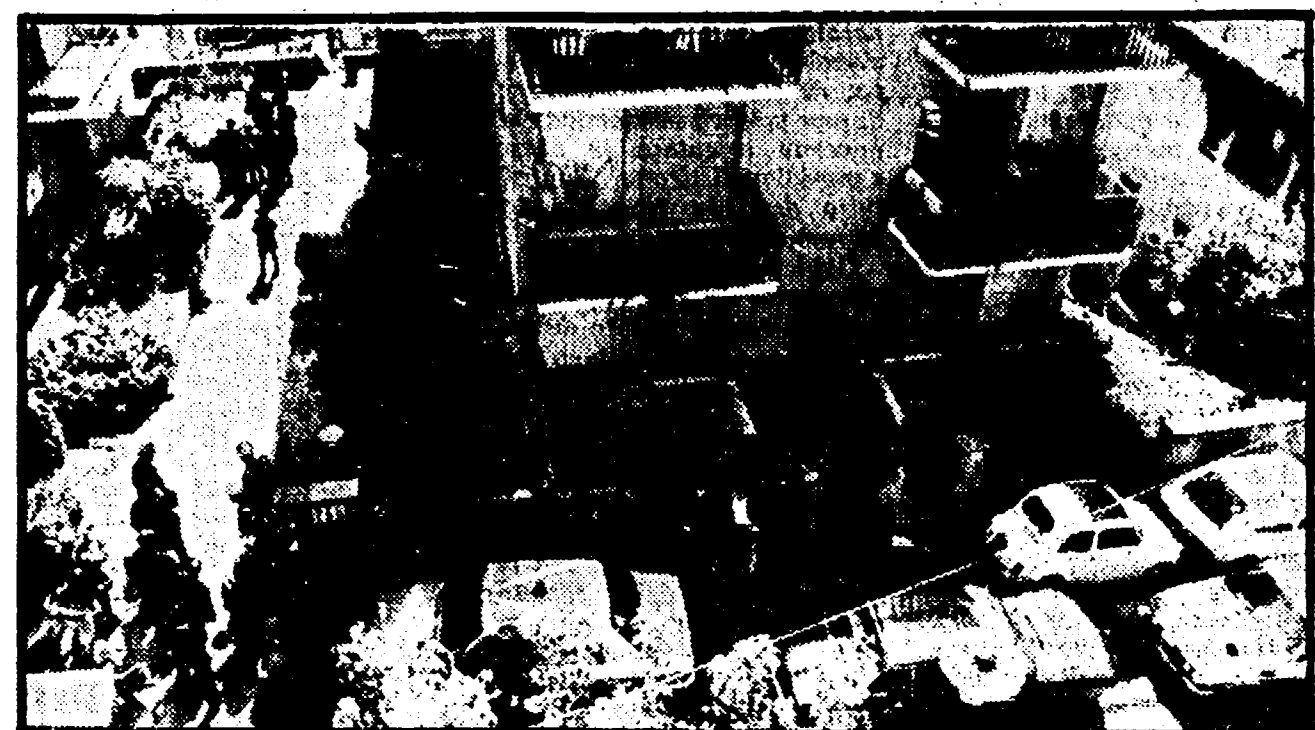
E' il solo capo br che fino ad oggi era sempre riuscito a sfuggire a polizia e carabinieri - La famosa vecchia fototessera l'unica sua immagine conosciuta - Un nome alla ribalta in occasione delle più feroci imprese delle Br

Stavolta è lui, proprio lui. Ed è come se, all'improvviso, un fantasma si fosse materializzato. Fino a ieri Moretti era solo una foto - una vecchia fototessera che probabilmente neppure gli assomigliava - ed un nome, mille volte tristemente ripetuto. Moretti che interroga Aldo Moro, Moretti che guida il commando della strage di via Schievano, Moretti che delega verso il Medio Oriente alla ricerca di armi, Moretti a Milano, Moretti a Roma, Moretti a Parigi, Moretti sulla Costa Azzurra.

Ora l'ombra s'è fatta uomo. E come uomo dovrà mostrarsi, parlare, riempire di immagini e di parole quel mito, feroce e vacuo assieme, che ha accompagnato tutta la sua lunghissima carriera di «superlatitante». Che cosa ne uscirà? Difficile dirlo, ma è del tutto probabile che la botte-Moretti non dia vino migliore di quello distillato dalle botti di altre celebri ombre fatessi - loro malgrado - uomini. Personaggi mediocri, scialbi. Né il tempo - Moretti è latitante da ben nove anni - dovrebbe aver migliorato la qualità: la viliefferismo è quella che è. E dà il vino che può. Fu così per Alunni, per Micalleto, per lo stesso Curcio, per tutti gli altri.

Ora sapremo quanta e quale strada abbia davvero percorso l'ex tecnico della Sit-Siemens da quel lontano giorno di maggio del 1972, allorché mancò all'appuntamento con la polizia a Milano, in via Boiardo 33. C'era, in quella via, un covo di quella strana organizzazione i cui connotati faticosamente emergevano dalle indagini sulla morte di Feltrinelli: le Brinate rosse. Moretti arrivò a bordo della «500» intestata alla moglie, vide la polizia, abbandonò l'auto e si dileguò. Da allora a ieri nessuno lo aveva più visto. Nessuno: neppure la moglie che, per parecchi mesi, ricevette, in false buste intestate Sit-Siemens, l'esatto ammontare dello stipendio del marito. Chi pagava, in realtà, era il nuovo datore di lavoro di Mario Moretti: l'organizzazione, quelle Br che, in un crescendo rossiniano, gli avrebbero assicurato fama e carriera.

Il perito radiotecnico Moretti Mario aveva imboccato il sentiero che lo avrebbe portato ad essere Mario Moretti, il supercapo superlatitante superassassino. Era diventato un fantasma. C'era, esisteva - anzi, stando ai rapporti di polizia, era un po' dovunque - ma era solo una immagine fuggente, un'ombra



In questa palazzina di via Gradoli c'era il covo usato da Moretti durante il sequestro Moro

che si dileguava, una presenza, un passaggio, una traccia. Niente di più.

Il 26 dicembre del '75 gli uomini dell'antiterrorismo fanno irruzione in un covo di Pavia, in via Scarenzo 6. Catturano Fabrizio Pelli. Un'ombra fa in tempo ad infilare la finestra e a dileguarsi lungo i tetti della città vecchia. Quell'ombra è lui: Mario Moretti. Pochi mesi dopo, sparatoria alla Stazione Centrale di Milano. Giorgio Semeria viene

ferito ed arrestato. Ancora l'ombra che attraversa i binari, guadagna l'uscita, scompare. E' ancora lui, Mario Moretti.

Il terrorismo cambia, cresce, uccide. L'ombra che fugge diventa un'ombra che spara. E i morti - tanti - non sono fantasmi. Si chiamano Tartaglione e Palma, portano i nomi dei cinque poliziotti massacrati in via Fani. Moretti è il capo della «colonna romana». E' lui, rac-

conterà Fabrizio Peci che dirige le operazioni del rapimento Moro, è lui l'ing. Borghi del covo di via Gradoli, l'ombra-ing. Borghi che ancora una volta, con millimetrica puntualità, sfugge alle trappole maldestre dei telegi. Poi di nuovo Milano, la fredda strage di via Schievano, l'assurdo a «grande capo» delle Br.

Uno strano capo, mente e braccio assieme, killer ed ideologo, dispensatore di ordi-

ni che egli stesso esegue in una sorta di inestricabile circolo vizioso, organizzatore interno e diplomatico, intrepido marinaro che attraversa le acque del Mediterraneo verso i mercati d'armi dell'Oriente. Sembrava un'ombra.

Questo era il Moretti della latitanza. E il resto? Il resto era poca cosa, anche se da esso, forse, emergevano le immagini più autentiche, quelle più sbiadite e apparentemente artefice. Un uomo senza miti, perché non di miti è vissuto il terrorismo, ma di omicidi, di assassini ben dentro la realtà italiana, ben dentro lo scontro politico che, in essa, da anni si svolge.

Corrado Alunni, anch'egli della Sit-Siemens, veniva ricordato dai vecchi colleghi più che altro, per la maniacale attenzione che aveva per la sua auto e per i reiterati atteggiamenti al buio. Gli stessi che, divenuto assassino, ha mostrato al mondo in un'aula di tribunale, esibendo il laido ghigno con cui, assieme ai suoi compari, salutò la notizia dell'omicidio del giudice Galli.

E neppure Moretti sfuggì alla regola, donò anche lui il proprio ghigno, perché anche lui riflette la feroce mediocrità del terrorismo.

Massimo Cavallini

L'Associazione Nazionale Italiana Distributori Automatici
A.N.I.D.A.
COMUNICA:
nonostante la continua lievitazione dei costi, evidenziata dall'indice nazionale ISTAT (beni e servizi vari) pari al numero 212,7 al 31.12.80 fatto base 100 il 1976 quando il prezzo delle consumazioni era di L. 100

Il caffè, il cioccolato, il cappuccino, il the e le bevande calde in genere, nelle fabbriche, uffici e scuole

NON SUPERERANNO LE LIRE 200

L'A.N.I.D.A. ha ottenuto l'adesione dei soci a contenere il prezzo di vendita del caffè, del cappuccino, del cioccolato e del the in lire 200, continuando così la sua azione calmieratrice.

A.N.I.D.A.
C.so di Porta Ticinese, 3 - MILANO
Tel. 8357054 - 8357582

SOCIETA' COMMERCIALE cerca:

- OPERATORE/TRICE COMMERCIALE 25/35enne
Conoscenza lingua tedesca. Disponibile a viaggi in Italia e all'estero, per acquisizione e contatto clienti nel campo degli articoli sportivi e da camping.
Sede di lavoro Milano
- OPERATORE/TRICE COMMERCIALE 25/35enne
Conoscenza lingua russa. Disponibile trasferimento 4/5 anni a Mosca, preferibilmente libero/a da impegni familiari.
- INGEGNERE O PERITO INDUSTRIALE
Conoscenza lingua tedesca. Disponibile a viaggi in Italia e all'estero per lavoro nel campo degli impianti industriali.
Sede di lavoro Milano

Curriculum dettagliato a:
Casella Sipra 21/M - 20100 MILANO



In alto Giovanni Senzani, e sotto la casa dove abitava a Firenze. Qui a fianco il giudice D'Urso appena rilasciato dai terroristi viene soccorso dai passanti e dalla polizia

Giovanni Senzani, il professore di criminologia diventato famoso con il «caso Espresso»

Sapeva tutto di carceri e magistrati È stato la mente del sequestro D'Urso

Avèva libero accesso in tutte le prigioni italiane - Arrestato ma poi rilasciato due anni fa - E' lui che conduceva gli interrogatori del magistrato romano rapito lo scorso dicembre dai terroristi



ROMA - Giovanni Senzani, ovvero da borsista universalista a capo br; trentanove anni, nato a Forlì ma residente a Firenze, criminologo. Quasi certamente fu lui a condurre l'interrogatorio del giudice Giovanni D'Urso. Sicuramente di lui si sa che fu l'uomo che si presentò il 19 dicembre 1980 nell'abitazione di Giampaolo Buttrini, redattore de l'Espresso, proponendogli l'intervista con le Br e il «veritale» dell'interrogatorio di D'Urso che poi consegnò all'altro giornalista del settimanale Mario Scialoja.

Prima del caso D'Urso-Expresso, il prof. Giovanni Senzani era un illustre sconosciuto anche se non del tutto inaspettabile. Tre anni fa a Lisbona era a fianco di Girolamo Minervini, Giacomo Taraglione e Alfredo Paolella, membro di una delegazione italiana al congresso internazionale di criminologia. I due magistrati furono, poi, assassinati dalle Br ed il medico napoletano da Prima Linea. Nel marzo del 1979 al scoppi del sequestro era amico di Salvatore Bombaci, appartenente al comitato rivoluzionario toscano e per questo condannato. La figura di Senzani insospettì immediatamente il giudice fiorentino Pier Luigi Vigna che lo interrogò, lo arrestò per reticenza e falsa testimonianza e poi fu costretto a rilasciarlo. Ma proprio in quel periodo si scoprì un altro particolare inquietante: sua moglie era Anna Fenzi sorella di Enrico Fenzi, professore universitario di Letteratura Italiana all'università di Genova, arrestato per banda armata, assolto ed oggi latitante. Fenzi che fu il «reclutatore» di Francesco Berardi, l'operale brigatista dell'Italsider che venne denunciato dal compagno Guido Rossa, crudelmente assassinato dalle Br. E da altre tre anni al vertice dell'organizzazione terroristica. Non nella direzione strategica ma ancora più in alto, tra i cinque e sei personaggi «senza volto» che formano il comitato direttivo nazionale delle Br. La scoperta è stata fatta dagli inquirenti romani negli ultimi mesi.

Ma torniamo a Senzani e al principio del '79. Quando fu rilasciato per mancanza di indizi si fece assegnare dal CNR una borsa di studio per una ricerca sulla «nascita dello Stato del benessere», facendosi dare dal Magi-

stero di Firenze, dove lavorava come contrattista, il permesso di assentarsi «a scopo di studio»: viaggiava, mandava cartoline dall'Inghilterra. Senzani, di fatto, era entrato in clandestinità. Gli unici «messaggi» pubblici erano le cartoline: l'ultima arrivata nella settimana di Natale al direttore dell'Istituto di studi sociali di Magistero, il prof. Antonio Carbonaro, il quale «caddo dalle nuvole» quando qualche giorno più tardi seppe realmente chi fosse il suo collaboratore.

Il 13 dicembre dell'80 viene sequestrato il giudice D'Urso. E qualche giorno più tardi il giovane e stimato criminologo è su tutti i giornali e braccato dalla Digos e dai carabinieri. Scialoja e Buttrini, dopo qualche giorno di reticenza, lo indicano come il famoso postino delle Br. E un altro squarcio si apre sul velo che tiene nascosto il mondo complesso delle Brigate Rosse. Senzani dunque, come un «consultante» per le carceri delle Br? Si fa subito strada, invece, l'idea che sia addirittura uno dei nuovi capi dell'organizzazione terroristica dopo lo smantellamento parziale ad opera dei carabinieri di Dalla Chiesa, della struttura originaria.

Si studia in ogni minimo dettaglio la biografia di Senzani e si scopre non solo la sua vecchia comunicazione giudiziaria, ma i suoi collegamenti con Bombaci, con Fenzi, con la colonna genovese delle Br. Ci si ricorda quasi all'improvviso di un episodio di fine '78 a Genova quando fu trovato per strada un borsello pieno di carte e documenti brigatisti. Nei borselli c'erano, tra l'altro, due volantini di rivendicazione di altrettanti attentati - peraltro mai compiuti - contro due criminologi, uno di Milano e l'altro di Genova. Dalla «decriptizzazione» dei materiali si scoprì senza ombra di dubbio che chi aveva scritto quei volantini aveva partecipato al convegno di Lisbona. E Senzani, c'era stato di sicuro.

Non solo: prese corpo il sospetto che l'estensore di molti comunicati delle Br fosse la stessa persona. Insomma Giovanni Senzani poteva essere individuato dagli inquirenti come brigatista, anzi capo brigatista, parecchio tempo prima che uscisse allo scoperto con il caso D'Urso.

Enrico Fenzi, docente a Genova, cognato di Senzani

Credevano che fosse solo un «professore»

Era stato arrestato due anni fa per partecipazione a banda armata ma al processo (marzo '80) fu assolto con formula piena - Invece era già un personaggio di spicco delle Br, e da allora è passato alla clandestinità

Cognato del criminologo Giovanni Senzani, l'intermediario che fornì all'Espresso i verbali degli interrogatori del giudice D'Urso, il professor Enrico Fenzi, docente all'università di Genova, è stato definito dai giudici romani che conducono l'inchiesta sulla colonna romana delle Br una «scoperta recentissima» nell'ambiente del terrorismo. Una scoperta tanto recente che Fenzi fu assolto dall'accusa di partecipazione a banda armata nel processo tenuto a Genova nel giugno del '80.

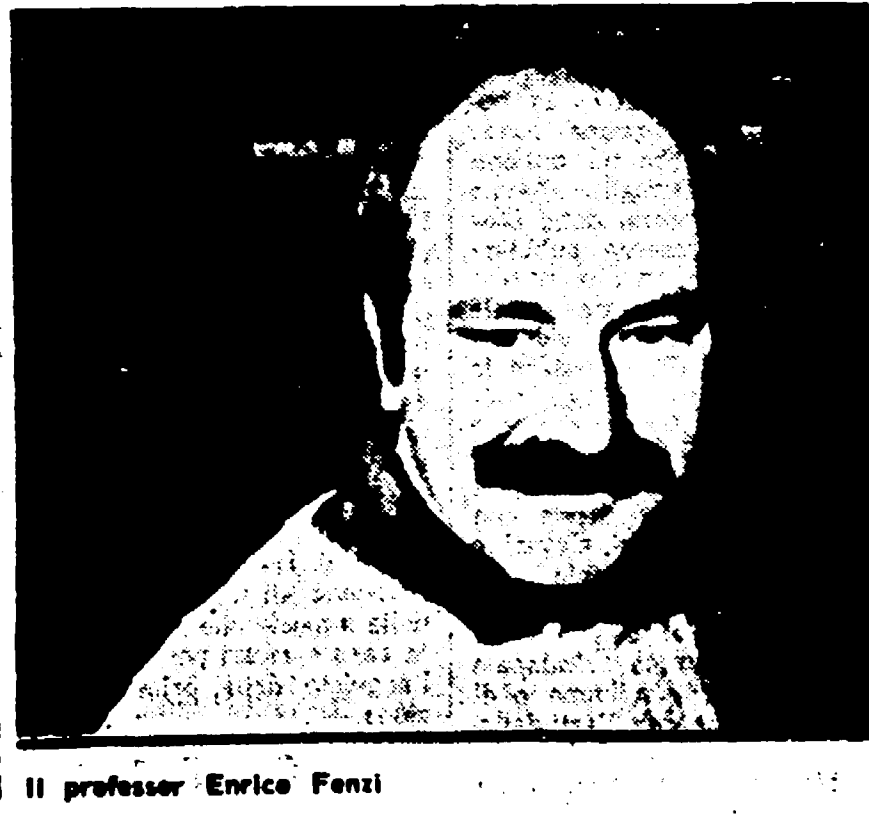
Il professore genovese era stato arrestato nel giugno del '79 grazie alle testimonianze di Francesco Berardi, il «postino» delle Br denunciato dal compagno Guido Rossa e poi suicida-

to nel carcere di Cuneo. Il processo dell'anno successivo non riuscì però a individuare l'appartenenza di Fenzi alla colonna genovese delle Br e a chiarire se fu lui l'uomo che consegnò a Berardi il pacco di volantini da collocare all'interno dell'Italsider. Il professore tornò quindi in libertà facendo perdere poco dopo le proprie tracce. L'esito del processo suscitò violente polemiche tra carabinieri e magistrati genovesi.

Di Fenzi si tornò a parlare nei giorni che seguirono la liberazione di D'Urso. Le confessioni di alcuni terroristi in carcere attribuirono a Fenzi e a Senzani un ruolo di spicco nell'organizzazione brigatista. Fenzi, dunque, era già ai vertici delle Br quando fu

assolto dal tribunale di Genova, che nel gennaio scorso ha spiccato nei suoi confronti un nuovo ordine di cattura che lo indica come tra i capi dell'organizzazione terroristica.

Tra le imputazioni a carico di Fenzi c'è anche quella di aver partecipato, insieme al cognato, nell'estate scorsa, alla riunione in cui si decise il rapimento del giudice D'Urso. Il fatto che il nome di Fenzi non sia emerso dalle confessioni di Patrizio Peci, che ha fornito agli inquirenti l'organigramma della vecchia direzione strategica delle Br, sta a dimostrare, secondo i giudici, il livello superiore occupato dal professore genovese nell'ambito della organizzazione terroristica.



Il professor Enrico Fenzi

copri con
Onduline®

Un tetto sicuro di lunga durata economico all'acquisto e nel tempo in opera. Onduline® è la soluzione più completa per il tuo tetto. Copri il tuo tetto con Onduline®.

Onduline la lastra ondulata più economica. Onduline® S.p.A. Sede e Direzione: L.T.P.A.S.C. LUCCA. Tel. (0583) 25011/2/3/4/5/6/7/8. Telex 500228 ITORIC

Ma. Gi. Grafiche
AZIENDA GRAFICA TOSкана NORD A LIVELLO NAZIONALE

Specializzata in stampati per studi notarili, legali, comm. I

CERCA AGENTI per le seguenti zone:
VARIE PROVINCE LIBERE IN TUTTA ITALIA

SI RICHIEDE: Residenza in zona - Introduzione nel settore
SI OFFRE: Un'azienda giovane in forte espansione

Provvisoriamente interessanti, articoli di alta qualità
Se in possesso dei requisiti richiesti scrivere dettagliando anche n. tel. a: SECO MARK - Via dei Fossi, 118 - 55100 LUCCA

CITTA' DI COLLEGGNO
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara

Appalto lavori costruzione fognatura mista nel quartiere S. Maria a nord di corso Francia. Importo: L. 310.048.661

Aggiudicazione lavori: art. 73 lett. b), 75 e 80 R.D. 1924 n. 827, con accettazione di offerte anche in aumento. Richieste invito che non saranno vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 22 Aprile 1981.

IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. D. De Patrì
IL SINDACO Luciano Manzù

ACAM
Consorzio Nazionale per gli approvvigionamenti collettivi (aderente alla LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE)

cerca RESPONSABILE

Per proprio ufficio decentrato di Ravenna con plurennale e documentata esperienza nella direzione degli approvvigionamenti nel settore delle costruzioni. Offrire retribuzione adeguata.

INVIARE CURRICULUM A:
ACAM - Via della Cooperazione, 17 - 40129 BOLOGNA